VILLA VIGONI

10. – 13. 09 | 17

DEUTSCH-ITALIENISCHES STUDENTENFORUM
FORUM ITALO-TEDESCO PER STUDENTI

KULTUR ALS VERKNÜPFENDES ELEMENT FÜR EUROPA?
LA CULTURA COME ELEMENTO PER COLLEGARE L'EUROPA?

Inhaltsverzeichnis – Indice

Einleitung —Introduzione **S. 3**

1) Abschlussbericht — Relazione finale

I. Kultur der Kulturen? / Cultura delle culture? S. 5

II. Kulturarbeit jenseits der Grenzen / Lavoro culturale oltre i confini S. 8

III. Kultur leben ohne Grenzen / Vivere la cultura senza confini S. 14

IV. Kulturpolitik und Europa / Politiche culturali e l'Europa S. 20

2) Stimmen — Voci S. 25

3) Programm — Programma S. 30

Einleitung - Introduzione

Kultur als verknüpfendes Element für Europa?

„Wenn ich nochmals mit dem Aufbau Europas beginnen könnte, dann würde ich mit der Kultur beginnen." Dieses Zitat eines der großen Gründungsväter Europas, Jean Monnet, zeigt bei genauerer Betrachtung zweierlei:

1. Die Kultur war nicht die treibende Kraft für den wenige Jahre nach Ende des 2. Weltkriegs aufkommenden europäischen Integrationsgedanken. Angesichts der desaströsen Lage weiter Teile der Bevölkerung standen vielmehr Friedens- und, vielleicht noch konkreter, wirtschaftliche Interessen im Vordergrund. Auch in den jüngeren europäischen Verträgen (Maastricht 1992, Amsterdam 1997, Nizza 2003, Lissabon 2007) spielte Kultur nur eine untergeordnete Rolle.
2. Dies darf aber nicht darüber hinwegtäuschen, dass die Kultur für die dauerhafte Akzeptanz und damit das dauerhafte Bestehen eines engen europäischen Zusammenwirkens eine wichtige Rolle spielen kann. Gerade dann, wenn die zunächst angestrebten und vorübergehend auch erreichten politischen und wirtschaftlichen Erfolge fraglich werden, könnte eine stärkere Beschäftigung mit kulturellen Werten in der Wahrnehmung der Bevölkerung an Anziehungskraft gewinnen. Offen bleibt

La cultura come elemento per collegare l'Europa?

"Se potessi ricominciare con la costruzione dell'Europa, comincerei dalla cultura." Ad un'attenta osservazione, questa citazione di uno dei grandi padri fondatori dell'Europa, Jean Monnet, mostra due cose:

1. La cultura non è stata la forza trainante del progetto d'integrazione europea che era sorto pochi anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Vista la situazione disastrosa in cui versava la maggior parte della popolazione, erano stati messi in primo piano gli interessi per la pace e, più concretamente, quelli economici. Anche nei trattati più recenti (Maastricht 1992, Amsterdam 1997, Nizza 2003, Lisbona 2007) la cultura ha avuto un ruolo di secondo piano.
2. Ciononostante, questo non deve far credere che la cultura non possa giocare un ruolo importante per l'accettazione e la sussistenza di una cooperazione europea. Proprio mentre vengono messi in dubbio i successi politici economici raggiunti, occuparsi dei valori culturali nella percezione della popolazione potrebbe diventare un argomento rilevante. Resta in discussione comunque se si possa parlare di valori culturali *collettivi*.

hierbei zunächst, ob es sich zwingend um *gemeinsame* kulturelle Werte handeln muss.

Im Rahmen des sechsten von der Villa Vigoni veranstalteten Deutsch-Italienischen Studentenforums (10.-13. September 2017) versuchten 20 Studierende der beiden Länder, dem Begriff „Kultur“ im europäischen Kontext und in seinen unterschiedlichen Facetten auf den Grund zu gehen. Klar wurden hierbei nicht nur die große Bedeutungsvielfalt des Begriffs an sich, sondern auch gewisse länderspezifische Unterschiede. Dennoch schien am Schluss zu einem Punkt Einigkeit zu herrschen: gerade in ihrer Vielfalt verkörpert die Kultur ein wesentliches Element nicht nur des historischen, sondern auch des aktuellen Europas und kann daher besonders in Zeiten wachsender Zweifel zu einer wichtigen Konstante werden.

Nell’àmbito del 6° Forum studentesco organizzato da Villa Vigoni (10-13 settembre 2017) 20 studenti, italiani e tedeschi, hanno provato a risalire alla fonte del concetto di “Cultura”, sia nel contesto di identità europea, sia nelle sue diverse sfaccettature. In questo dibattito sono emerse non solo la grande varietà di significati del concetto di cultura, ma anche alcune specificità culturali nazionali. Allo stesso tempo è parso alla fine che si venisse a capo di un punto: proprio nella sua diversità la cultura incarna un elemento basilare di collegamento non solo nell’Europa del passato, ma anche in quella attuale, offrendo una possibile àncora di stabilità nel periodo di dubbio e incertezza che viviamo.

1.1 Kultur der Kulturen?

(Referent: Prof. Dr. Peter Funke, Universität Münster)

„*Niemand verliebt sich in einen Binnenmarkt.*“

Dieses Zitat von Jacques Delors geisterte immer wieder durch die Vorträge und die sich anschließenden Diskussionen im diesjährigen Studentenforum. Es zeigt wohl, wo eigentlich das Problem liegt. Europa, das muss doch mehr bedeuten als bloßer Freihandel! Ja, Kultur zum Beispiel, so schlägt es das Forum vor und bat damit uns Studierende, dieser Idee gemeinsam mit geladenen Gäste über zwei Tage hin auf den Zahn zu fühlen. Die Kultur als verbindendes Element Europas?

Den ersten Vortrag wagte Peter Funke, Althistoriker aus Münster. Sinngemäß stellte er die Frage: kann man eine verbindende Kultur des Europäischen schon in der Antike finden? Die Antwort fällt nüchtern aus. Nein, wohl eher nicht. Ein Athener, so Funke, sagte Europa und meinte eine geographische Einheit; eine kulturelle Vorstellung e i n e s Europas jedoch kannte man noch nicht.

1.1 Cultura delle Culture?

(Relatore: Prof. Peter Funke, Università di Münster)

“Nessuno si innamora di un mercato unico”

Nel corso dello Studentenforum 2017 a Villa Vigoni, la famosa citazione di Delors è emersa ripetutamente sia durante le conferenze che nelle successive discussioni. È ben evidente, dunque, dove stia il problema: l‘Europa non può certo significare soltanto libero scambio! Ci deve essere molto di più. Ad esempio, si dovrebbe dedicare maggiore attenzione alla cultura, come è emerso in due giorni intensi di convegni sotto la guida esperta di un gruppo di prestigiosi ospiti. Lo Studentenforum ci ha permesso di esaminare in profondità la questione seguente: può essere la cultura un elemento per collegare l’Europa?

La prima conferenza è stata tenuta da Peter Funke, professore di Storia antica presso l’Università di Münster. Funke ha posto una domanda apparentemente semplice, ovvero: „si può trovare già nell’antichità una sorta di cultura unitaria europea? “. Dare una risposta soddisfacente, però, sembra impossibile e ogni ipotesi si rivela discutibile. Nonostante il

Aber, so schloss er seinen Vortrag, das hieße nicht, dass nicht wichtige Elemente des heutigen Europas in der Antike verwurzelt seien. Unser politisches System oder unsere Vorstellung von Recht etwa. EU in der Antike, nein. Die Antike in der EU: ja!

So fielen denn auch unsere Überlegungen nach dem Vortrag in diese Richtung aus.
Zunächst diskutierten wir, was unter den Begriff „Kultur“ zu fassen sei. Dies erschien nötig, um eine gemeinsame Grundlage des Gesprächs zu finden. Dabei arbeiteten wir viele Aspekte heraus, die in ihrer Gesamtheit wohl alle zur Identitätsbildung eines Volks beitragen: Gemeinsame Werte, die Geschichte, die Sprache, das literarische und künstlerische Erbe, aber auch Alltägliches wie z.B. Essgewohnheiten.
Obwohl wir nicht in der Lage waren, eine eindeutige Erklärung für das europäische Zusammengehörigkeitsgefühl zu finden,

termine „Europa “fosse già conosciuto nell’Antica Grecia, allora non esisteva una concezione di “cultura europea”: per un ateniese quella parola denotava solo una regione geografica. L’intervento si è concluso con la risposta di Funke al suo quesito iniziale: esistono indubbiamente elementi dell’Europa attuale che affondano le loro radici nell’antichità. Il nostro sistema politico o la nostra concezione del diritto ne sono esempi lampanti. Ma Funke ha anche smentito che possa essere esistita una concezione di unità europea come noi la intendiamo oggi già nell’antichità. Sostiene fermamente un’altra tesi: il nostro continente oggi è ricco di elementi provenienti dal mondo antico. In altre parole: nell’antichità non esisteva ancora un’Europa - in senso stretto -, tuttavia nell’Europa odierna c’è dell’antichità.

Le nostre riflessioni maturate dopo la conferenza hanno preso questa direzione, seguendo lo stesso filo logico. Trovare una risposta alla domanda se esista o meno un‘unica cultura europea appare fin dal principio un’impresa ardua. Innanzitutto bisogna avere chiaro che cosa si intende precisamente con il termine „cultura“. Nell’affrontare la tematica ci si trova inevitabilmente a fare i conti con una

stellten wir fest, dass es eine gewisse kulturelle Ähnlichkeit zwischen den verschiedenen Völkern, die auf unserem Kontinent leben, gibt; gleichzeitig bestünden nationale und regionale kulturelle Identitäten, die sich von den jeweils anderen unterscheiden. Bei der Frage, ob uns Europäer in kultureller Hinsicht mehr eint oder mehr unterscheidet, sei auch die Perspektive relevant: So werde Europa in der Welt viel homogener wahrgenommen als sich die Europäer selbst wahrnehmen.

So blieb am ersten Abend die aufgeworfene Frage offen: Ist es angebracht, von einer "Kultur der Kulturen" zu sprechen in Bezug auf dasjenige, was alle europäischen Länder in ihrer Vielfalt vereint?

Bericht: *Gaia Brera, Lenard Berwanger, Luigi Amendolagine, Philipp Körtgen*

moltitudine di aspetti differenti ma fondamentali per definire l'identità di un popolo: i valori condivisi, la storia, la lingua, il patrimonio letterario e artistico, ma anche le abitudini più quotidiane come quelle alimentari. Nonostante non riuscissimo a trovare un perimetro definito al senso di appartenenza europea che ci accomuna, ci siamo trovati tutti d'accordo nel riconoscere una certa similarità culturale tra i diversi popoli che abitano il nostro continente, seppur ognuno manifesti contemporaneamente una propria identità distinta da tutti gli altri.

Non sarebbe forse più corretto, dunque, parlare di una „Cultura delle Culture ", in riferimento a quel legame fraterno che unisce tutti i Paesi europei nella loro diversità?

Relazione di: *Gaia Brera, Lenard Berwanger, Luigi Amendolagine, Philipp Körtgen*

1.2 ”Kulturarbeit jenseits der Grenzen”

(Referenten: Tommaso Pedicini, Radio Colonia; Gabriel Zuchtriegel, Parco Archeologico di Paestum)

Bei der Einheit „Kulturarbeit jenseits der Grenzen“ haben wir uns, als Teilnehmende des Studentenforums, mit der Frage beschäftigt, ob diese Form der Arbeit überhaupt möglich ist und wenn ja, wie und mit welchen Auswirkungen sie ausgeübt wird, beziehungsweise ausgeübt werden sollte. Um diesen Fragen auf den Grund zu gehen, hörten wir zwei Vorträge, gefolgt von einer offenen Diskussion. Der erste Gast war Tommaso Pedicini, der seit vielen Jahren für COSMO – Radio Colonia in Köln arbeitet. Anschließend sprach Gabriel Zuchtriegel, Leiter des archäologischen Parks Paestum in Kampanien. Beide beschäftigte die Frage nach der Verbreitung und Vermittlung von Kultur im weitesten Sinne.

Tommaso Pedicini leitete seinen Vortrag mit einigen Worten über die Situation der Kulturarbeit in Deutschland ein. Er führte aus, dass die Kultur- und Kreativwirtschaft in Deutschland grundsätzlich finanzstärker als die Chemieindustrie sei (siehe Kulturfinanzbericht 2014). In den 70er und 80er Jahren lautete das kulturpolitische Statement „Kultur für alle“. Heute müsse man sich allerdings die Frage

1.2 “Lavoro culturale otre i confini”

(Relatori: Tommaso Pedicini, Radio Colonia; Gabriel Zuchtriegel, Parco Archeologico di Paestum)

A partire dal titolo “Lavoro culturale oltre i confini”, noi partecipanti del Forum Studentesco ci siamo chiesti se questo tipo di professione sia possibile e, se sì, come e attraverso quale tipo di strumenti possa essere stimolata e valorizzata. Per approfondire e trovar risposta a tale domanda abbiamo avuto modo di assistere a due interventi, con dibattito e tavola rotonda a seguire: il primo ha avuto come relatore Tommaso Pedicini, Caporedattore di Radio Colonia; il secondo Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico di Paestum. Entrambi si sono concentrati sulle possibilità di “diffondere cultura” e di mediare tra culture differenti, usando una prospettiva più ampia possibile.

L’intervento di Tommaso Pedicini è iniziato con un breve sguardo sulla situazione della settore culturale in Germania, che ha riportato risultati decisamente sorprendenti: secondo il Bilancio Finanziario del 2014, infatti, l’industria culturale ha fatturato di più di quella chimica. Come contraltare di questa immagine positiva, il caporedattore di Radio

stellen, ob eher eine „Kultur für wenige“ praktiziert werde.

Pedicini gab zu diesem Punkt zwei Negativbeispiele: Zunächst sprach er von der Elbphilharmonie in Hamburg, die hohe Kosten verursachte, dennoch aber nur einen eher kleinen Publikumskreis erreiche. Es bestehe die Gefahr eines „kulturellen Infarkts“, so Pedicini. Dies bedeutet, dass zwar das kulturelle Angebot und die dafür aufgewandten Kosten stiegen, die Nachfrage jedoch stetig sinke.

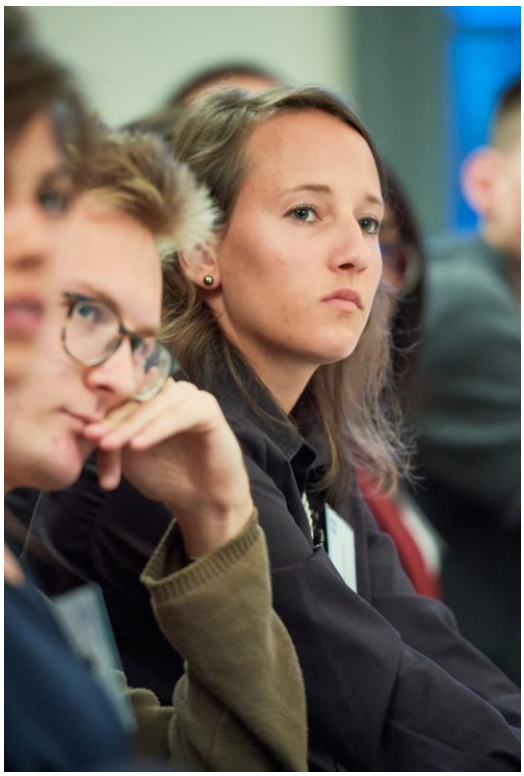
Des Weiteren warnte Pedicini vor der sogenannten „Leitkultur-Debatte“. Seiner Meinung nach sei bereits der Begriff mit Vorsicht zu gebrauchen, da er durch zahlreiche Diskussionen negativ konnotiert sei. Er habe etwas Ausschließendes in sich, da eine solche „leitende Kultur“ im ersten Schritt definiert werden müsste und gleichzeitig zum Ausdruck bringe, sie würde über anderen stehen. Pedicini zeigte anhand dieser Beispiele Schwierigkeiten und Herausforderungen im deutschen Kultursektor aus seiner italienischen Perspektive auf.

Am Ende seines Vortrags bot er zwei mögliche Lösungsansätze an. Zum einen den sogenannten Verfassungspatriotismus von Habermas, der besagt, dass man die Identitätssuche einzig und allein auf die Verfassung stützen

Colonia, ha richiamato il movimento politico-culturale e mito della “*Kultur für alle”,* in voga tra gli anni ’70 e’80, per chiedersi se la cultura sia diventata oggi un privilegio di pochi.

A questo proposito, Pedicini ha menzionato due esempi negativi che, dalla sua prospettiva italiana, fanno emergere le difficoltà e le contraddizioni del settore culturale tedesco: il primo riguarda l’Elbphilarmonie di Amburgo, grande opera per dimensioni e costi, che tuttavia sta rischiando di accogliere un pubblico sempre più ristretto. “Il rischio è”, ha detto Pedicini, “che si generi un *infarto culturale*”. L’altro esempio che suscita preoccupazione riguarda invece il dibattito sulla “*Leitkultur”.* A suo giudizio, questo termine dovrebbe essere utilizzato con cautela, vista la connotazione negativa che ha assunto nel corso degli anni. Esso potrebbe infatti trasformarsi in una *leitende Kultur,* una cultura esclusiva, dominante, imposta dall’alto. Alla fine del suo intervento Pedicini ha offerto due possibili approcci risolutivi. Il primo è il cosiddetto *Verfassungspatriotismus* di Habermas, che afferma che le ricerche sull’identità dovrebbero basarsi esclusivamente sulla costituzione. Il secondo per Pedicini, è da tro-

solle. Zum anderen sei laut Pedicini die Sprache eines der wichtigsten Elemente für ein Land und ein Individuum, sich zu definieren.



Der zweite Redner, Gabriel Zuchtriegel schlug zu Beginn vor, den Blick zunächst nach außen zu richten: Wie wird Europa in der Welt wahrgenommen? Interessant sei, dass Europa von außen als eine Einheit mit bestimmten Werten und Lebensweisen betrachtet werde. Allerdings dürfe man die Ambivalenz Europas nicht außer Acht lassen, denn Europa werde in der Welt ebenso mit Erfahrungen, wie dem Kolonialismus in Verbindung gebracht. Der nach innen gerichtete Blick hingegen, also die Wahrnehmung der Europäer selbst, sei weniger einheitlich. Eine spezifisch europäische

varsi nella lingua, uno degli elementi più importanti per definire sia un paese sia un individuo.

Nel secondo intervento, Gabriel Zuchtriegel propone di volgere inizialmente lo sguardo verso l'esterno: come è percepita l'Europa nel mondo? È interessante notare come l'Europa da fuori sia vista come un'unità dotata di specifici valori e determinati stili di vita. Tuttavia si dovrebbe tener conto del suo carattere non sempre uniforme, poiché all'Europa vengono associate anche esperienze molto diverse come p.es. il colonialismo. Concentrandosi invece sul versante interno, è possibile invece constatare come la percezione degli stessi europei sulla loro cultura sia meno uniforme; ragion per cui risulta difficile identificare un'identità culturale europea. È dunque più opportuno parlare di una *Kultur der Kulturen* ed è per questo che Zuchtriegel ci ha proposto una riflessione sulla condizione passate del nostro continente. Egli infatti ha spiegato che anche in precedenza l'Europa era costituita da molte culture diverse senza che questo venisse percepito come un problema. Quando, ben prima del XIX Secolo l'Europa era già ampiamente collegata, essa si contraddistingueva proprio per l'elevata mobilità al

Kultur lasse sich vom Standpunkt eines Europäers aus nur schwer identifizieren. Möglicherweise könne man eher von einer „Kultur der Kulturen“ sprechen.

Aus diesem Grund schlug Zuchtriegel einen sogenannten Rückbau vor. Er erläuterte, dass Europa auch früher aus vielen verschiedenen Kulturen bestanden habe und dies nicht als Problem angesehen worden sei. Vor dem 19. Jahrhundert war Europa weit vernetzt und zeichnete sich durch eine hohe Mobilität aus. Auch die Vielsprachigkeit galt in dieser Zeit als Reichtum. Laut Zuchtriegel liegt der Ursprung der aktuellen Schwierigkeiten Europas unter anderem in der Entstehung der Nationalstaaten. Hier lieferte Zuchtriegel ein konkretes Beispiel aus der Kunstgeschichte: den Streit zwischen den Kunsthistorikern Winckelmann und Piranesi. Diese stritten über die Frage, welche Kultur – die griechische (Winckelmann) oder die römische (Piranesi) – den Ursprung der europäischen Kultur darstellt. Winckelmann setzte sich durch und mit ihm die Ansicht, dass die Griechen Ursprung und Geschichte der Kultur bilden. Das heißt, die Definition der Geschichte der Kultur als eine der Völker. Darin sah Zuchtriegel den Kern des heutigen Problems und schlug eine Rückbesinnung auf Piranesi vor. Der Kunsthistori-

suo interno, e il suo multilinguismo era considerato una ricchezza. Secondo Zuchtriegel le origini delle attuali difficoltà in Europa sono da attribuire all'emergere degli Stati nazionali; per chiarire questa posizione ha usato un esempio ripreso dalla storia dell'arte: la contesa tra Winckelmann e Piranesi. I due storici dell’arte hanno discusso a lungo su quale sia la cultura - greca (Winckelmann) o romana (Piranesi) - che abbia dato origine alla cultura europea.

Winckelmann provò ad imporre la sua visione secondo cui siano stati i Greci a porre le basi per l’origine e la storia delle culture, e cioè definire la storia della cultura come storia dei popoli. Zuchtriegel ha individuato in questa concezione il problema odierno sulla cultura europea e ha proposto come soluzione un ritorno alle idee di Piranesi. Secondo lo storico dell’arte italiano infatti i templi non sarebbero stati costruiti dai popoli, quanto piuttosto da singoli architetti e artigiani; ovvero individui di origini spesso diverse. Questo dimostrerebbe come prima dello sviluppo dei moderni Stati-nazione, lo scambio culturale e la mobilità delle persone fossero la condizione normale all’interno del continente europeo. Al giorno d’oggi risulta la lingua parlata e soprattutto il luogo d’origine sono divenuti un fattore discriminante nell’Unione

ker argumentierte, dass Tempel nicht von Völkern gebaut worden seien, sondern von Architekten und Handwerkern u.a., also von Individuen unterschiedlicher Herkunft. Dies will heißen, dass vor den modernen Nationalstaaten das Reisen und der kulturelle Austausch innerhalb Europas völlig normal waren. Doch heute ist es entscheidend, welche Sprache man spricht und vor allem aus welchem Land man stammt. Daher plädierte Zuchtriegel für eine Rückbesinnung auf Zeiten, in denen die Gemeinsamkeiten Europas stärker im Mittelpunkt standen. Schlussendlich hielt er fest, dass die Definition einer konkret europäischen Identität nicht möglich, aber auch gar nicht notwendig sei. Wichtig seien die Tradition und die Verbreitung von Pluralität und Diversität, denn gerade das mache die Besonderheit und den Reichtum Europas aus (siehe „Kultur der Kulturen“). Der Nationalstaat als Bezugspunkt unseres Denkens sei in Zeiten der Globalisierung zu klein geworden.

Die beiden Referenten haben uns konkrete Beispiele für die Kulturarbeit in Europa demonstriert und mit eigenen Gedanken zur Reflexion über dieses komplexe Thema angeregt. Unserer Ansicht nach sind die politischen Grenzen Europas größtenteils überwindbar geworden, sodass sich die Gesellschaft jetzt

Europea (UE). Per questo motivo Zuchtriegel auspica ad un ritorno ad un passato nel quale l’unità europea venga considerata di centrale importanza. Infine ha espresso un’ultima considerazione: la definizione di una concreta identità europea non è possibile, ma allo stesso tempo non sarebbe neppure necessaria. Importanti da preservare sarebbero piuttosto la tradizione di convivenza della pluralità e di tolleranza delle diversità, che insieme definiscono non solo la particolarità, ma anche un patrimonio dell’Europa in sé (da qui la definizione “Cultura delle Culture”).

Alla luce di tali considerazioni, sembra quasi che lo Stato nazionale – inteso come punto di riferimento del nostro comune modo di pensare – sia divenuto ormai troppo limitante nell’epoca della globalizzazione. Entrambi i referenti ci hanno presentato degli esempi concreti di lavoro culturale in Europa, con una serie di spunti di riflessione e aprendo numerosi interrogativi su un tema così complesso.

Per concludere questa sessione, l’opinione condivisa da noi studenti è che superare gli attuali confini politici all’interno dell’UE è sempre più necessario per confrontarsi con un tema dai significati più diversi come quello di “Cultura”.

stärker mit dem Thema Kultur auseinandersetzen muss. Wir sind demnach zum Schluss gekommen, dass durch Kulturarbeit und die Sensibilisierung durch Bildung zur Kultur die mentalen Grenzen abgebaut werden können. Dass dies gelingen kann, zeigten uns die beiden Redner – ebenso wie die anschließenden Diskussionen im Kreis von Studierenden und Referenten.

Bericht: *Claudia Cerulo, Emilia Crocelle, Gregor Christiansmeyer, Marlene Labitzke, Andrea Malena, Thomas Schaumberg und Alexandra Wolff*

Tramite tali riflessioni siamo dunque arrivati alla conclusione che, attraverso il settore culturale (*Kulturarbeit*) e la sensibilizzazione della società attraverso l'educazione alla cultura, si possa riuscire ad abbattere i confini (spesso mentali). Che tali teorie o suggestioni possano avere successo ci è stato provato non solo dalle presentazioni di entrambi i relatori, ma anche dalla tavola rotonda finale e dal confronto tra gli studenti e i referenti.

Relazione di: *Claudia Cerulo, Emilia Crocelle, Gregor Christiansmeyer, Marlene Labitzke, Andrea Malena, Thomas Schaumberg e Alexandra Wolff*

1.3 Kultur leben ohne Grenzen

(Referentin: Stefanie Weiß, Internationales Künstlerhaus Villa Concordia, Bamberg)

Kultur leben ohne Grenzen – das war der Hauptgedanke, unter dem die Programmgestaltung des Studentenforums am Nachmittag des zweiten Tages stand. Ganz im Zeichen eines Exkurses in die Praxis erhielten wir im Zuge dessen interessante wie aufschlussreiche Einblicke in gelebte europäische Austauschkultur. Die beispielhaft vorgestellte Initiative scheint dabei gewissermaßen die Gültigkeit der einst von Stefan Zweig für vergangene Jahrhunderte konstatierten zentralen Rolle der Kunst – insbesondere der Musik – für den europäischen Dialog zu bezeugen:

„Im 17. Und 18. Jahrhundert sind es nicht mehr die Dichter, nicht mehr die Theologen, nicht mehr die Gelehrten, sondern die Musiker Bannerträger der europäischen Einheit, die repräsentativsten Vertreter des Kosmopolitismus […]" (Stefan Zweig, während einer Rede in Florenz 1932).

Stefanie Weiß, Stellvertreterin der leider erkrankten Direktorin des *Internationalen Künstlerhauses Villa Concordia* Nora-Eugenie Gomringer, stellte uns zunächst anschaulich die Arbeitsweise der Institution vor, die 1997 vom Freistaat Bayern zur Kunstförderung ins

1.3 Vivere la cultura senza confini

(Relatrice: Stefanie Weiß, Internationales Künstlerhaus Villa Concordia, Bamberg)

"Vivere la cultura senza confini": questo era il tema centrale del programma del pomeriggio della seconda giornata dello Studentenforum. In quest'occasione noi studenti abbiamo avuto l'opportunità di osservare uno dei modi in cui può svilupparsi la cultura europea, ossia attraverso lo scambio di esperienze da parte di artisti diversi. Il progetto che ci è stato presentato come esempio, ovvero il concerto di musica contemporanea cui abbiamo assistito ed il successivo dibattito, può testimoniare il ruolo centrale dell'arte e soprattutto della musica, già ipotizzato da Stefan Zweig: «Nel Seicento e nel Settecento non sono più i poeti, non più i teologhi, non più i dotti, ma i musicisti i portabandiera dell'unità europea, i propri rappresentati del cosmopolitismo» (Stefan Zweig durante un discorso a Firenze nel 1932).

Stefanie Weiß, in rappresentanza della direttrice della Casa Internazionale degli Artisti Villa Concordia Nora-Eugenie Gomringer, sfortunatamente ammalata, prima di tutto ci ha introdotto al lavoro di questa istituzione, fondata dal Land della Baviera nel 1997, con lo scopo di assicurare la promozione delle di-

Leben gerufen worden war. Seit ihrer Gründung hat die *Villa Concordia* an mehr als 230 Künstlern aus 20 verschiedenen Ländern ein einjähriges Stipendium vergeben, das den Stipendiaten für die Dauer eines Jahres die Möglichkeit bietet, Leben, Arbeiten und – schlichtweg – Sein in Bamberg zu verbinden. Die Vergabe des Stipendiums erfolgt durch ein unabhängiges Kuratorium, das pro Jahr zwölf Künstler aus den drei Bereichen Musik, Literatur und Kunst auswählt, wobei jeweils die Hälfte der Stipendien an Kunstschaffende eines anderen, jährlich wechselnden Gastlandes geht. Auf diese Weise kommen in jedem der drei Kunstgenres je zwei deutsche und zwei ausländische Künstler in den Genuss eines Aufenthaltes in den Räumlichkeiten der *Villa Concordia*, sodass nicht nur ein Austausch zwischen Kollegen gleicher Nationalität zustande kommt, sondern auch Künstler desselben Faches mit verschiedener Nationalität und unterschiedlichem kulturellem Hintergrund zusammentreffen – eine Begegnung, die in ihrem bereichernden wie inspirierenden Potenzial zudem durch das Zusammenkommen von Vertretern über die Grenzen der Kunstgenres hinweg um ein Vielfaches gesteigert wird. Insofern versteht sich das Künstlerhaus *Villa Concordia* als Forum, das den Rahmen für einen fruchtbaren Dialog auf verschiedenen

scipline artistiche. Dall'anno della sua fondazione la Villa ha concesso più di 230 borse di studio ad artisti provenienti da venti diversi paesi, garantendo ai beneficiari la possibilità di studiare e, semplicemente, di soggiornare a Bamberg per un anno. Per l'assegnazione della borsa è responsabile un consiglio di sorveglianza, che sceglie ogni anno dodici artisti dei diversi campi della musica, della letteratura e dell'arte figurativa. In particolare vengono scelti per ogni disciplina due artisti tedeschi e due stranieri, che hanno così la possibilità di soggiornare insieme per un anno nei locali della Villa. Può avvenire così uno scambio non solo tra ambiti artistici diversi, ma anche tra artisti di nazionalità differenti. Proprio grazie a questo interscambio il contesto culturale di questa istituzione si arricchisce e diventa così più prolifico. Per questo motivo l'istituzione Villa Concordia è assimilabile ad un forum che crea un promettente dialogo su diversi livelli: internazionale e multidisciplinare.

Tuttavia Villa Concordia non fornisce solo un'occasione unica ai suoi ospiti, ovvero gli artisti, ma anche al pubblico esterno. La possibilità di assistere durante l'anno a manifestazioni numerose in cui vengono presentati i lavori di artisti tedeschi e dei paesi ospiti permette al pubblico di avere un contatto diretto

Ebenen schafft. Über ein ganzes Jahr hinweg verschiedenen Veranstaltungen beiwohnen zu können, in denen neben den Werken deutscher Künstler auch die von Kunstschaffenden eines anderen Landes vertreten sind, ermöglicht dabei auch den Besuchern eine intensivere Berührungen mit der Kultur des Gastlandes, können die Arbeiten der internationalen Gäste und die sich stets bietende Gelegenheit, mit ihnen ins Gespräch zu kommen, doch Blicke in die Kultur des Gastlandes eröffnen. Die *Villa Concordia* kann somit in ihrer facettenreichen Netzwerktätigkeit und als Impulsgeber für verschiedentliche Dialogmöglichkeiten zweifelsfrei als wichtiger Knotenpunkt der Kulturinfrastruktur gelten.

Während des Forums hatten wir die Ehre, zwei Vertreter der Villa Concordia, Charlotte Seither und Simone Movio, kennenzulernen, die in den letzten Jahren dort Stipendiaten waren.
Charlotte Seither ist eine deutsche Komponistin, die derzeit in Berlin arbeitet; sie war Ge-

con culture straniere. L'esposizione dei lavori degli ospiti internazionali e l'opportunità di un dialogo con gli stessi sicuramente mutano e ampliano la prospettiva della cultura del paese ospitante, la Germania.
Grazie alla sua introduzione, Stefanie Weiß ci ha così sensibilizzati al lavoro svolto dall'istituzione di Villa Concordia, un'istituzione importante nel contesto culturale europeo e un caso concreto di scambio culturale.

Nel corso del pomeriggio del forum abbiamo avuto l'onore di conoscere due artisti che sono stati ospitati a Villa Concordia, ossia Charlotte Seither e Simone Movio,
Charlotte Seither è una compositrice tedesca che attualmente lavora a Berlino ed è stata vincitrice della Borsa di studio di Villa Concordia nel 2013. Seither ha spiegato come quest'esperienza non fosse semplicemente un episodio isolato nella sua carriera, bensì parte integrante del suo percorso artistico e personale. Simone Movio, compositore italiano e vincitore della borsa nel 2016, invece ha ritenuto importante far capire a noi studenti del forum che essere compositore sia un lavoro che richiede dedizione e impegno costante, dunque una professione vera e propria, degna di rispetto.

winnerin eines Stipendiums der Villa Concordia im Jahr 2013. Seither erklärte, wie diese Erfahrung nicht nur eine Episode in ihrer Biographie war, sondern integraler Bestandteil ihrer künstlerischen und persönlichen Laufbahn. Simone Movio, italienischer Komponist und Gewinner des Stipendiums im Jahr 2016, hingegen hat hervorgehoben, dass Komponist zu sein, für ihn systematische Arbeit bedeute, die professionelle Hingabe und hohes Engagement erfordere.

Beide Künstler haben diese Erfahrung als sehr positiv erlebt und aus ihren Erzählungen rücken drei Schlüsselwörter in den Vordergrund: Zusammenleben, Toleranz und Aufteilung. In der Tat leben im Rahmen des Stipendiums der Villa Concordia mehrere Künstler zusammen, die in verschiedenen Bereichen etabliert sind und nun in Bamberg unter demselben Dach arbeiten, die dortigen Räumlichkeiten wie Atmosphäre teilen. Dies macht ein tolerantes Miteinander unabdingbar: Die Situation der Koexistenz löste, wie Seither und Movio berichten, ein Gefühl der Solidarität unter den Künstlern aus, die sich aus einem tiefen Respekt für einander gründete. Insofern könnte die Villa Concordia gewissermaßen als Beweis für unsere These gesehen werden, dass es möglich

Entrambi gli artisti hanno vissuto positivamente quest'avventura e dai loro racconti sono emerse tre parole chiave, ovvero: convivenza, condivisione e tolleranza. Infatti quando più artisti, specializzati in ambiti diversi, si trovano a Villa Concordia a lavorare sotto lo stesso tetto, condividendo spazi e atmosfere, inevitabilmente diventano più tolleranti l'uno con l'altro. Questa convivenza fa poi spesso nascere un senso di solidarietà che scaturisce da un profondo rispetto tra loro. Ciò ha dimostrato anche parte della nostra tesi durante le discussioni dello Studentenforum. Villa Concordia è un esempio della semplicità con cui musicisti, pittori e altri rappresentanti di diverse discipline artistiche possono convivere e collaborare superando completamente gli apparenti limiti iniziali creati dalla differenza linguistica e culturale. Infatti non è la provenienza di un artista che lo definisce, bensì la sua passione e il desiderio di condividere la sua arte.

La domanda chiave del nostro forum studentesco era se la cultura fosse l'elemento giusto per collegare l'Europa e la nostra risposta immediata dopo le riflessioni del pomeriggio è: Si!

La musica, la letteratura, l'arte: la cultura è l'elemento chiave che permette di collegare

ist, sprachliche und kulturelle Grenze zwischen verschiedenen Künstlern zu überwinden und zusammen harmonisch zu arbeiten.

Die Frage unseres Studentenforums war es, ob Kultur als verknüpfendes Element für Europa dienen kann beziehungsweise schon dient und wir sagen dazu ganz eindeutig: Ja!

Musik, Literatur, Kunst: Kultur ist hierbei nicht als verbindendes Element zu verstehen im Sinne von einer einzigen europäischen Kultur, die alle Europäerinnen und Europäer ein - über die Existenz derselbigen wird ja so viel diskutiert - sondern Kultur als ein Austausch zwischen europäischen Künstlern, wie dies auch schon im siebzehnten und achtzehnten Jahrhundert der Fall gewesen ist, um auf das anfängliche Zitat Stefan Zweigs zurückzukommen.

Dieser kulturelle Austausch war damals und ist besonders auch heute von großer Bedeutung für das Herauskristallisieren eines europäischen Gemeinschaftsgefühls, wofür sich das Künstlerhaus Villa Concordia in Bamberg so hervorragend einsetzt. Das Signifikante bei dieser Aufgabe ist, dass der essentiell notwendige Rahmen geschaffen wird, in welchem dieser europäische (und auch internationale) Austausch stattfinden kann, ohne dass bewertet o-

tutti i cittadini europei, ma non si deve commettere l'errore di pensare che la cultura oggetto di questo forum sia concepita come un'unica cultura europea. Essa dev'essere invece interpretata come uno scambio di idee ed opinioni tra artisti europei delle diverse discipline, un flusso incessante che era già presente sia nel Seicento che nel Settecento.

Questo scambio culturale è oggi ancora più vivo che mai, ed è un principio indispensabile per riuscire a sviluppare un sentimento di solidarietà che sia presente in tutta l'Europa. L'intento della Villa Concordia è esattamente questo: permettere l'esistenza di un luogo di coesione ed aiuto reciproco per consentire ai migliori artisti europei contemporanei di lavorare e vivere assieme, al fine di trarre il massimo beneficio dallo scambio reciproco di idee ed opinioni. La cosa più rara ed importante è che in questo contesto gli artisti non vengono né valutati né patrocinati, cosa che invece accade spesso quando la politica o l'economia pretendono di esercitare un'influenza sull'arte e/o sugli artisti.

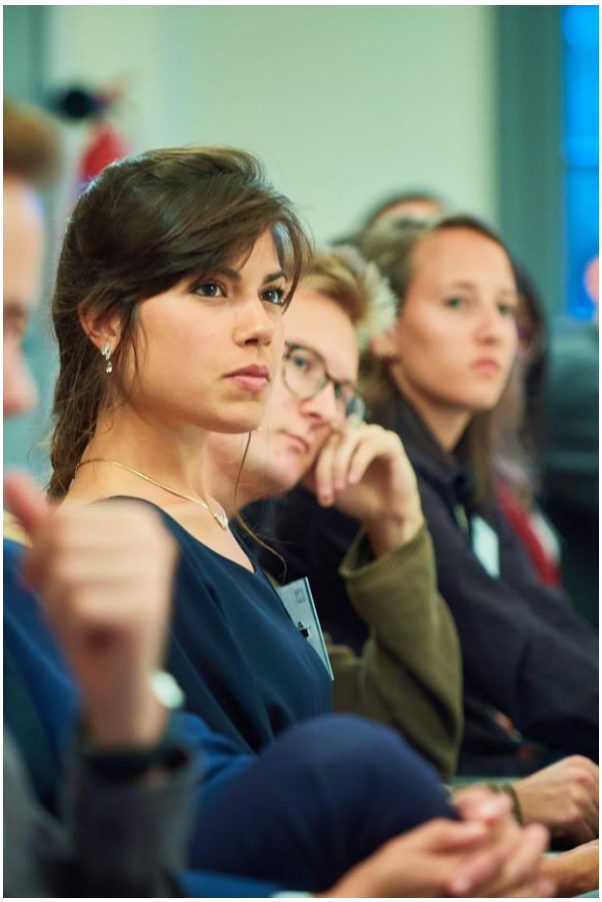
Villa Concordia funge quindi da vero e proprio ponte per la diffusione della cultura e delle culture europee; e questo avviene non solo tra singoli musicisti e compositori, tra pittori e letterati, ma addirittura su più larga scala, ovvero tra diversi paesi e tradizioni.

der bevormundet wird, was leider allzu oft vorkommt, wenn Politik und Wirtschaft versuchen, der Kunst einen Raum zu geben.

Die Villa Concordia ist also eine Brücke für Kultur und europäische Kulturen und zwar nicht nur zwischen Musikern und Komponisten, sondern auch zwischen ganzen Ländern und deren Traditionen.

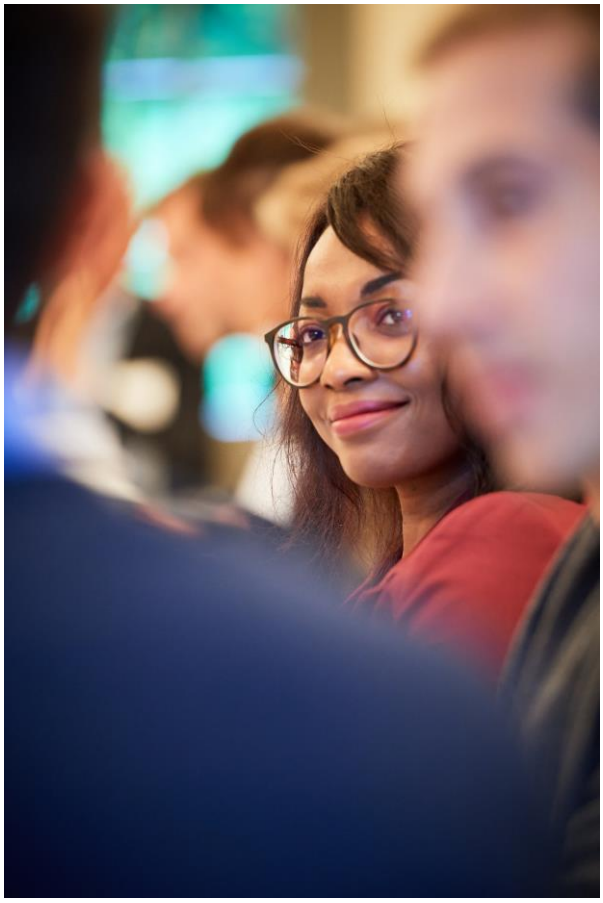
Musik, Literatur, Kunst- Kultur als gemeinsame Sprache Europas ist also eindeutig das gemeinsame, entscheidende Element, welches uns alle in Europa verbindet.

Bericht. *Hanna Knötzele, Maryjane Uju Anioke, Pia Rommel, Chiara Crescioli*



Si può quindi affermare che la musica, la letteratura e l'arte, in senso ampio la cultura, costituiscono la lingua comune in Europa, e che per questo essa è davvero il più importante elemento capace di creare un sentimento di coesione tra i cittadini europei.

Relazione: *Hanna Knötzele, Maryjane Uju Anioke, Pia Rommel, Chiara Crescioli*



1.4 Kulturpolitik und Europa

(Referenten: Andreas Kämpf, Vizepräsident des deutschen Kulturrates; Volker Erhard, Kulturabteilung Auswärtiges Amt; Anna di Giorgio, Vertreterin des italienischen Außenministeriums für Kulturförderung)

Als Gedankenanstoß zum Thema „Kulturpolitik und Europa“ hielt Andreas Kämpf, Vizepräsident des deutschen Kulturrates, den ersten Impulsvortrag. Der deutsche Kulturrat e.V. ist der Spitzenverband der Bundeskulturverbände, eine Einrichtung der Zivilgesellschaft, die durch die Bundesregierung gefördert wird. Kämpf berichtete, dass eine Rechtsgrundlage der Kulturpolitik auf EU-Ebene erstmals 1992 im Vertrag von Maastricht (EUV) geschaffen wurde. Zuvor fand die Kulturpolitik keinen rechtlichen Rahmen - nicht einmal in den Römischen Verträgen (1957). Die aktuelle Rechtslage zur Kulturpolitik und Förderung der Kultur ist im Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union festgesetzt.

Zur „Entfaltung der Kulturen der Mitgliedstaaten unter Wahrung ihrer nationalen und regionalen Vielfalt“ sowie zur „Hervorhebung des gemeinsamen kulturellen Erbes“ leistet die EU einen Beitrag, heißt es in Art. 167/I AEUV. In Absatz 2 desselben Artikels werden die Bereiche aufgelistet, in denen die Union „erforderlichenfalls“ die Tätigkeit der Mitgliedsstaaten

1.4 Politiche culturali e l’Europa

(Relatori: Andreas Kämpf, Vicepresidente del Kulturrat tedesco; Volker Erhard, Ministero federale degli Affari Esteri, dipartimento politiche culturali; Anna Maria di Giorgio, Area di Promozione culturale)

Un quadro normativo per la cultura sul livello europeo appare per la prima volta solo nel 1992; infatti la cultura non faceva parte delle politiche comunitarie prima della firma del Trattato di Maastricht. Da allora però si è mantenuta negli anni, fino ad oggi, tanto che nel Trattato sul Funzionamento dell’Unione europea (TFUE) vi si dedica un Titolo indipendente.

Andreas Kämpf, vicepresidente del “Kulturrat” tedesco, ci ha introdotto le politiche culturali europee, contenute nell’art. 167 (5) TFUE, che prevedono una dualità d’azione. Da una parte esse promuovono lo sviluppo delle culture degli Stati membri al fine di preservare le diversità, dall’altro evidenziano il patrimonio comune dell’UE. Tutto ciò deve tuttavia avvenire senza alcuna armonizzazione legislativa a livello europeo, esclusa espressamente dall’art. 167 (5) TFUE, lasciando piena competenza nell’organizzazione e nel finanziamento della cultura agli Stati membri.

„ergänzt“. Die Primärkompetenz im Kulturbereich liegt demnach bei den einzelnen Mitgliedstaaten, nicht etwa bei einer supranationalen Organisation. Eine Harmonisierung von Rechts- und Verwaltungsvorschriften fand nicht statt. Zusammenfassend lehrte uns Andreas Kämpf, dass im Bereich der Kulturpolitik das Subsidiaritätsprinzip herrscht. Ein Eingriff auf europäischer Ebene ist nur dann möglich, wenn der einzelne Mitgliedsstaat nicht aktiv wird. Besonders bedeutsam ist in diesem Zusammenhang die Kulturverträglichkeitsklausel (Art. 167/IV AEUV). Demnach trägt die Union bei einer Tätigkeit aufgrund anderer Bestimmungen der Verträge dem kulturellen Aspekt Rechnung, insbesondere zur Wahrung und Förderung der Vielfalt ihrer Kulturen. Gefördert wird somit allein der europäische Mehrwert, nicht jedoch sollen nationale Werte ersetzt werden.

Doch wie fördert die Union Kultur? Genannt wurden Beispiele wie das Programm „Kreatives Europa“ oder die Festlegung Europäischer Kulturhauptstädte. Fakt ist jedoch, dass nur ein minimaler Anteil (weit unter 1%) des EU-Haushalts für solche Programme bereitgestellt wird. Sowohl in Herrn Kämpfs Vortrag als auch in der Diskussion der Forumsteilnehmer fiel auf, dass oft eine ökonomische Logik an-

Nell’ambito delle politiche culturali dello Stato trova quindi applicazione il principio di sussidiarietà dell’Unione europea: l’intervento si limita all’incoraggiamento di progetti propri degli Stati membri e al completamento in caso di inerzia di autorità nazionali e regionali. Recentemente questo non ha impedito all’UE di elaborare alcuni progetti importanti di promozione, anche finanziaria, nel settore. Esempio lampante di politica culturale europea è il programma Europa creativa, promosso dalla Commissione europea. All’interno di questo assume particolare rilevanza l’Agenzia esecutiva per l’istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA), la cui missione è l’attuazione di 15 progetti in diversi settori culturali. Un altro caso è il progetto “Capitale europea della cultura”, che ogni anno apre le porte di una città alla comunità internazionale per far conoscere il proprio patrimonio culturale.

Il secondo intervento sulla politica culturale è stato di Volker Erhard, funzionario del Ministero degli Affari Esteri tedesco per il dipartimento dedicato alle politiche culturali, il quale ci ha presentato il lavoro del Ratsarbeitgruppe Kultur, coordinato sia dal Ministero degli Interni tedesco che dal Ministero degli Affari Esteri.

gewandt wird, wenn es um die besten Investitionsmöglichkeiten zur Förderung von Kultur geht. Davor warnte Herr Kämpf, denn Kunst und Kultur dürften nicht bloß als Waren behandelt werden, sie seien viel mehr als das.

Für den zweiten Vortrag kam Volker Erhard aus dem Auswärtigen Amt (Kulturabteilung) zu Besuch in die Villa Vigoni. Zu Beginn seines Impulsvortrags stellte er uns kurz die Ansätze der Ratsarbeitsgruppe Kultur vor, die den beiden Bereichen Innen- und Außenpolitik zugeordnet ist.

Als konkrete Beispiele innereuropäischer Kulturprojekte stellte Volker Erhard uns einerseits das bekannte und bewährte Projekt der „Europäischen Kulturhauptstadt“ vor und erinnerte uns andererseits daran, dass im Jahr 2018 das „Europäische Kulturerbejahr“ stattfinden wird. Als weiteres Projekt nannte er die italienisch-deutsch-französische Initiative zur Mobilität in Kunst und Kultur. An dieser lobte er, dass sie, im Gegensatz zu anderen Projekten, neben den Künstlern, auch Auszubildende und technisches Personal miteinschließt.

Als ganz wesentlich für den Beginn der außenpolitischen Kulturarbeit auf europäischer Ebene sieht Volker Erhardt die Tätigkeit Federica Mogherinis, die die Relevanz von Au-

A livello europeo, Volker ha richiamato l’importanza dei progetti, già citati in precedenza, come quello della Capitale europea della cultura, ma ha anche aggiunto l’importante lavoro di Federica Mogherini, Alto rappresentante Affari Esteri e la Politica di Sicurezza. Nella sua funzione di Alto Rappresentante promuove l’idea della cultura come potente strumento di politica estera. Nel 2016 Federica Mogherini ha presentato una proposta di Strategia UE per le relazioni culturali internazionali, con l’obiettivo di mettere al centro delle relazioni diplomatiche fra stati la collaborazione culturale.

Nel contesto nazionale della Germania, Volker Erhard ha sottolineato come la cultura rappresenti uno dei tre pilastri della politica estera tedesca, ed ha escluso la creazione futura di un’autorità europea che sostituisca le competenze nazionali. Tuttavia, resta di rilevanza la collaborazione con gli altri Ministeri degli Affari Esteri europei e con la Commissione Europea, che attraverso un dialogo culturale deve poter favorire lo sviluppo economico e sociale di stati terzi, oltre a incoraggiare l’ingente lavoro nella protezione dei beni culturali comuni.

L’ultimo intervento sul tema ci è stato fornito da Anna Maria di Giorgio, addetto culturale

ßenkulturpolitik gestärkt hat. In diesem Zusammenhang stellte er uns die gemeinsame Mitteilung des Europäischen Auswärtigen Dienstes und der Kommission vor, in welcher die Förderung von sozialer und wirtschaftlicher Entwicklung von Drittländern, der kulturelle Dialog (zur Konfliktlösung und Konfliktvermeidung) sowie die größere Aktivität im Kulturgutschutz gefordert und festgehalten werden. An dieser kritisierte Herr Erhard jedoch, dass die Punkte zu allgemein und ohne eine klare außenpolitische Zielsetzung seien und, dass die Nennung militärischer sowie ziviler Missionen in Krisengebieten fehle.

Der letzte Vortrag wurde von Anna Maria di Giorgio, Vertreterin des italienischen Außenministeriums im Bereich der Kulturförderung, gehalten. Sie berichtete uns, dass insbesondere die Italienischen Kulturinstitute mit ihren 83 Sitzen im Ausland ein wichtiges Element für den Erhalt der Kultur darstellen, indem sie eine Kontaktstelle für Künstler und italienische Staatsbürger im Ausland bilden und die Förderung italienischer Kultur in anderen Ländern erlauben. Das laufende Projekt „Vivere all'italiana" ist ein Beispiel integrierter Förderung, indem es Sprach- und Kochkurse anbietet und italienische Museen oder kulturelle Ereignisse bewirbt.

del Ministero degli Affari Esteri italiano, con alle spalle un'esperienza pluriennale a Berlino. La relatrice ci ha menzionato il ruolo primario degli Istituti Italiani di Cultura (IIC) per la promozione culturale con le loro 83 sedi estere. Essi costituiscono un importante punto di contatto per artisti e cittadini italiani all'estero e permettono la promozione della cultura italiana sul territorio di altri Stati. Un esempio recente di promozione culturale è il progetto "Vivere all'italiana", composto da corsi di lingua, corsi di cucina e promozione di musei e attività culturali italiane.

Questo tipo di iniziative non sono state diffuse solo dall'IIC, ma sono da tempo utilizzate anche dagli istituti di cultura di altre nazioni dell'UE. Si è così presentata la necessità di coordinare e collegare questi diversi istituti a livello europeo. Gioca qui il suo ruolo l'ente European National Institutes for Culture (EUNIC), organizzazione degli Istituti di cultura nazionali dell'Unione europea, che consiste in una rete di collegamento per condividere good practices, promuovere la diversità culturale e la comprensione reciproca tra le culture. Questo avviene attraverso i cosiddetti "Clusters", ovvero progetti di almeno tre differenti istituti membri che collaborano sul territorio non solo a nome loro, ma a nome di EUNIC.

Da viele europäische Länder ihre eigenen Projekte zur Integration von Kultur entwickelt hatten, wurde es notwendig, die verschiedenen Institute auf europäischer Ebene zu koordinieren. Di Giorgio stellte uns dabei EUNIC (European Union National Institute for Culture) vor, welches eine wichtige Rolle spielt. Dieses bildet ein Netz und fungiert als ein verknüpfendes Element um *good practices* bekannt zu machen und die kulturelle Vielfalt zu verbreiten.

Im Anschluss an die breit aufgestellten Impulse der Vortragenden, hat sich die Diskussion direkt auf die Grundfrage des Studentenforums 2017 konzentriert. Besprochen wurde, ob die Kultur als verknüpfendes Element für Europa wahrgenommen wird, ob die aktuellen Strukturen passend sind oder ob Änderungsbedarf besteht. Dabei kristallisierten sich im Wesentlichen zwei teils konträre Meinungen heraus: Beibehaltung der Kompetenzen der Mitgliedsstaaten versus Bildung eines übergeordneten Organs zur zentralen Verbindung und Koordinierung der Kulturpolitik. Größtmögliche Freiheit für individuelle Initiativen versus Forderung nach einer Quelle der *soft power* auf EU-Ebene.

Bericht: *Carlotta Battaglioni, Francesco Berti, Filippo de Cardona, Hanna Freienstein, Tamara Fröhler, Julian Häußler, Alejandro López Bó*

A conclusione della panoramica proposta dai relatori, la discussione si è subito concentrata sulla questione di fondo del Forum Studentesco 2017: posto che la cultura sia un elemento per collegare l'Europa, è da considerarsi ancora idonea l'organizzazione attuale oppure è necessaria una riforma? Le due opinioni principali sono state le seguenti: se da un lato c'è chi ha ritenuto più opportuno una cultura di competenza degli stati membri, dall'altro c'è chi ha auspicato piuttosto la costituzione di un organo di collegamento e coordinamento centrale europeo. Se da un lato si predilige lo spazio alle iniziative individuali e alla promozione nazionale, dall'altro si crede nella necessità di una fonte di soft power dell'UE.

Relatori*: Carlotta Battaglioni, Francesco Berti, Filippo de Cardona, Hanna Freienstein, Tamara Fröhler, Julian Häußler, Alejandro López Bó*

Stimmen — Voci

Luigi Amendolagine
Università degli Studi di Bari
Quelli trascorsi a Villa Vigoni sono stati giorni pieni di stimoli e di interessanti incontri non solo con personalità accademiche, politiche , giornalistiche e artistiche impegnate nell'alimentare lo scambio culturale tra due Paesi, la Germania e l'Italia, che sul Lago di Como, nella villa Mylius-Vigoni, trovano il luogo ideale per coltivare la loro amicizia, ma anche con giovani studenti che, grazie a questa bella iniziativa del Centro italo-tedesco di Villa Vigoni, hanno avuto la possibilità di discutere del ruolo della cultura all'interno dell'odierna Unione Europea

Maryjane Uju Anioke
Università di Verona
"L'esperienza a Villa Vigoni rappresenta per me il perfetto connubio tra un passato lontano e un futuro imminente. Un luogo dove giovani menti possono incontrarsi per dar luogo a una serie di riflessioni su diverse tematiche, ad esempio sul ruolo della cultura come mezzo di promozione di un sentimento di appartenenza comune.
Possono, dunque, la cultura e le arti essere la base da cui partire per poter creare un'Europa unita? Per me sì."

Carlotta Battaglioni
Università di Friburgo
"Il compito degli uomini di cultura è più che mai oggi quello di seminare dei dubbi, non già di raccogliere certezze". Celebre citazione di Norberto Bobbio, filosofo e giurista italiano, rappresenta per me l'esperienza a Villa Vigoni. Un ricco scambio di opinioni fra individui provenienti da differenti contesti accademici e all'insegna del plurilinguismo, che non ha certo fornito risposte definitive, ma ha permesso il rientro a casa con una valigia piena di spunti di riflessione. Accessi dibattiti in un ambiente conviviale e assolutamente piacevole ci hanno entusiasmati durante questi tre giorni. L'impressione è che davvero la cultura possa costituire un elemento di legame per l'Europa e noi ne siamo stati un esempio".

Francesco Berti
Università di Pisa
"Vivere Villa Vigoni significa vivere l'Europa. Un'esperienza unica che mi ha permesso di vedere e toccare con mano la vitalità della cultura, dell'arte e della musica del nostro continente, e di capire a fondo quanto tutto questo sia centrale per l'integrazione dei popoli europei. Grazie di cuore!"

Lenard Berwanger
Universität Heidelberg
"Die überschaubare Teilnehmerzahl, die Mehrsprachigkeit und die Auswahl der Referenten, kurz das besondere Format dieser Veranstaltung ist es, das den Austausch und die Diskussion so fördert. Als Teilnehmer bereits im letzten Jahr kann ich sagen: Auch die persönlichen Bindungen überdauern das Forum. Es gäbe mehr zu sagen, aber zusammenfassend: Weiter so!"

Gaia Brera
Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Villa Vigoni è un luogo incantato, quasi fuori dal tempo, in cui l'eleganza della classicità italiana incontra la maestosità del rigore tedesco: elementi italiani e tedeschi si fondono così l'uno nell'altro dando vita ad un'armonia perfetta di forme, colori e suoni. In questo contesto meraviglioso non è difficile comprendere perché questi tre giorni siano stati per me non soltanto una semplice esperienza indimenticabile ma soprattutto un'occasione unica di crescita personale: qui letteratura, arte, musica e storia sembrano aleggiare in ogni angolo e il confronto con gli altri ma anche con se stessi è inevitabile. Villa Vigoni è un luogo che arricchisce, sì, la mente ma ancor di più il cuore.

Claudia Cerulo
Università degli Studi di Napoli
Dell'atmosfera onirica dei giorni trascorsi nell'incredibile contesto di Villa Vigoni porto con me l'aver trovato, nel contatto con gli altri studenti e nelle discussioni con i referenti, un entusiasmo ed una sensibilità condivisa che ha permesso il crearsi di un ambiente coinvolgente ed estremamente formativo.
La sensibilità e l'umanità di chi crede nella cultura e si sente unito agli altri per uno scopo comune ci insegna come la lezione di Heinrich Mylius, nonostante il passare dei secoli, sia oggi tutt'altro che anacronistica. Grazie agli organizzatori e ai partecipanti che mi hanno permesso di capire davvero cosa voglia dire tramite l'educazione alla cultura "trasformare gli specchi in finestre".

Gregor Christiansmeyer
Westfälische Wilhelmsuniversität Münster
"Ich habe die offenen Europa-Diskussionen auf dem Forum genossen.
Bereichernd war dabei insbesondere die sprachliche Flexibilität: Jeder und jede konnte in der Sprache (Deutsch oder Italienisch) sprechen, die ihm/ihr gerade besonders passend erschien. Manches kann ich eben besser so - anders so ausdrücken."

Chiara Crescioli
Università di Verona
"Villa Vigoni è un luogo meraviglioso, il simbolo della convivenza pacifica e della collaborazione tra l'Italia e la Germania. Anche per quest'edizione del forum studentesco non posso che confermare le positivissime impressioni dello scorso anno: ambiente stimolante, relazioni interessanti e nuovi ragazzi simpatici da conoscere; una vera esperienza di alto livello, formativa ed arricchente. "

Emilia Crocelle
Università degli Studi di Bologna
" Partecipare al forum studentesco organizzato da Villa Vigoni è stato per me un importante momento di confronto sulle tematiche europee a me già molto care. Quello che mi ha maggiormente colpito è stata la possibilità di dare voce concreta ai miei pensieri circa la relazione tra Europa e Cultura e di avere un confronto costante con gli altri partecipanti e i relatori dei vari interventi. Da questi ultimi, infatti, ho avuto modo di sviluppare una maggior consapevolezza e una nuova maturità circa i complessi dibattiti che hanno come fulcro l'Europa e il suo agire nel contesto italiano e tedesco. La mia partecipazione allo Studentenforum si è trasformata in uno stimolante arricchimento personale di cui farò sicuramente tesoro per le mie esperienze future".

Filippo de Cardona
Istituto per gli studi di Politica Internazionale Milano
"I tre giorni dello Studentenforum mi hanno aperto gli occhi su un argomento che non riceve sufficiente attenzione. Ho scoperto che la risposta al tema del forum è "Sí: esiste un elemento per collegare l'Europa". Non sono (solo) una moneta o una serie di leggi, ma anche un Weltanschauung che ci distingue dai non-europei. Se riusciamo a usare questo sentir comune, che si nutre di cultura, possiamo capire meglio il mondo, ma anche la nostra identità e quindi il nostro posto in esso. Villa Vigoni e la prova vivente di questa lezzione."

Hanna Freienstein
Universität zu Köln
"Auf der Suche nach dem verknüpfenden Element Europas führte kein Weg am Aufeinandertreffen verschiedenster Ansichten vorbei. Uns Teilnehmer verband (und verbindet) viel mehr als der bloße Deutschland-Italien-Bezug; Interesse, Leidenschaft und Wille sind Elemente, die überzeugte Europäer unterschiedlicher kultureller Prägung vereinen."

Julian Häußler
Universität Passau
„Das Besondere am diesjährigen Studentenforum war die Zusammensetzung der Gruppe. Sie erlaubte eine Vielzahl von anregenden Gesprächen, auch außerhalb der Programmpunkte, und machte die Villa Vigoni zu einem unvergesslichen Erlebnis."

Hanna Knötzele
Universität Heidelberg
"Grenzen überspringen und den Blick schweifen lassen – die Zeit des Studentenforums habe ich als einen wertvollen Gedankenanstoß empfunden. In einem offenen italienisch-deutschen Teilnehmerkreis interessante wie lebendige Vorträge von Referenten unterschiedlichster Bereiche zu hören und sich anschließend gemeinsam in anregenden Diskussionen auszutauschen, bedeutete für mich im internationalen und interdisziplinären Aufeinander-zu-Gehen europäische Dialogkultur mitzuerleben und mitzugestalten."

Philipp Körtgen
Eberhard Karls Universität Tübingen
"Die Kultur als verbindendes Element für Europa? Die Villa Vigoni beweist es doch!"

Marlene Labitzke
Universität Augsburg/ Università di Verona
„Das Studentenforum war für mich ein sehr inspirierendes Erlebnis, bei dem ich interessante Menschen kennengelernt habe. Dank des Gedankenaustauschs mit diesen und den verschiedenen Vorträgen habe ich viel gelernt. Das vielseitige Programm und die anregende Atmosphäre gaben Impulse für zukünftige Vorhaben und Ideen. Besonders gelungen fand ich die Entscheidung der Villa Vigoni, den einzelnen Teilnehmenden zu überlassen, in welcher Sprache sie sprechen wollten. Dies baute von Beginn an Unsicherheiten ab.“

Alexandro Lopez Bo
Science Po. Paris
"Lo Studentenforum Villa Vigoni 2017 è stato per me la conferma dell'esistenza di una società e di uno spirito europeo. In 3 giorni noi studenti di diverse origini, abbiamo parlato sul futuro di questo continente che sentiamo tutti come casa nostra, e abbiamo condiviso esperienze personali, pasti, dibattiti, e anche conferenze molto diverse. In quei giorni ognuno di noi si è reso conto che la nostra nazionalità non è nel fondo così importante: Era la nostra identità individuale e le nostre riflessioni sul futuro de l'Europa che contavano. Per questo, credo che è molto giusto dire che Villa Vigoni è un simbolo cruciale di quello che rappresenta lo spirito inclusivo europeo, nel quale sentiamo tutti di avere un posto e possiamo esprimerci. Grazie Villa Vigoni per questa esperienza unica.

Andrea Malena
Università di Bologna
A villa Vigoni la Cultura ha unito culture, in una cornice tanto bella quanto surreale. Non ero mai stato educato alla bellezza.

Pia Rommel
Martin-Luther-Universität Halle-Wittenberg
“Die Idee nicht nur gestandenen Professoren und angehenden Doktoranden einen Raum zum Austausch und Kommunizieren zu geben ist wunderbar. Wir sind ja schließlich – zumindest theoretisch – die Doktoranden und Professoren von morgen! Es war ein tolles Event, ich habe sehr viel neues gelernt und andere Sichtweisen aufgezeigt bekommen- auf Deutsch und auf Italienisch!“

Thomas Schaumberg
Goethe-Universität Frankfurt
Die Villa Vigoni ist ein beeindruckendes Kooperationsprojekt zwischen Deutschland und Italien - eine feste Säule der deutsch-italienischen Partnerschaft und des kulturellen Austauschs über die Grenzen hinweg mit klarem pro-europäischen Kompass. Ich habe während des deutsch-italienischen Studentenforums nicht nur inhaltlich dazu gelernt, sondern werde vor allem meine Kommilitonen in Erinnerung behalten, mit denen ich diese Tage verbringen durfte und "Kulturarbeit jenseits der Grenzen" erfahren durfte. Ein Stück Europa am Comer See: Weiter so, Villa Vigoni!

DEUTSCH-ITALIENISCHES STUDENTENFORUM - FORUM ITALO-TEDESCO PER STUDENTI

Alexandra Wolff
Universität Konstanz

Das diesjährige Thema des Studentenforums „Kultur als verknüpfendes Element für Europa?“ war für die meisten von uns am Anfang sehr abstrakt und eher unanschaulich.
Abgesehen von den thematisch facettenreichen Vorträgen diverser Arbeits- und Kulturbereiche, die sich als „roter Faden“ durch die Tage zogen, hat das vormals mysteriöse „verknüpfende Element“ vor allem durch unsere eigenen Erfahrungen dort miteinander, Gestalt angenommen: Zwanzig Studenten verschiedenster Fakultäten, und mit unterschiedlichen kulturellen und familiären Hintergründen wurden in den wenigen, wenn auch intensiven Tagen, zu einer Gruppe.
Was mich besonders beeindruckt hat, waren die Freiheit und die Selbstverständlichkeit, mit der alle, in dem Bewusstsein von jedem verstanden zu werden, in ihrer Muttersprache reden konnten.
Hierdurch entstanden viele interessante Anregungen, Denkanstöße und lebhafte Diskussionen. Der daraus entstandene deutsch-italienische Dialog konnte nicht nur unsere „Anfangsfrage“ positiv beantworten, sondern hinterlässt auch eine bereichernde Erfahrung.

3. Programm — Programma

VILLA VIGONI

Deutsch-Italienisches Studentenforum

Forum Italo-Tedesco per Studenti

KULTUR ALS VERKNÜPFENDES ELEMENT FÜR EUROPA?

LA CULTURA COME ELEMENTO PER COLLEGARE L'EUROPA?

VILLA VIGONI

10. - 13. SEPTEMBER / 10 - 13 SETTEMBRE 2017

SONNTAG, 10. SEPTEMBER / DOMENICA 10 SETTEMBRE

Eröffnung / Apertura

18.00 Begrüßung durch **Immacolata Amodeo (Generalsekretärin der Villa Vigoni)**, anschließend Vorstellungsrunde der Tagungsteilnehmer / Saluto **Immacolata Amodeo (Segretario Generale)** seguito da presentazione dei partecipanti al forum

19.00 Keynote Speech - *Kultur der Kulturen?*
Peter Funke, Universität Münster

19.30 Aperitif mit anschließendem Abendessen / Aperitivo seguito da cena

21.00 Kennenlernparty / Festa di saluto

MONTAG, 11. SEPTEMBER / LUNEDÌ 11 SETTEMBRE

Kulturarbeit jenseits der Grenzen / Lavoro culturale oltre i confini

9.30 Einleitung / Introduzione: Julian Stefenelli (Villa Vigoni)

9.45 *Promuovere la cultura in Germania*
Impulsvortrag / Intervento iniziale
Tommaso Pedicini, Radio Colonia

10.30 Fragen und Diskussion / Tavola rotonda

11.15 Coffee Break

11.30 *Wirken im italienischen Kulturbetrieb*
Impulsvortrag / Intervento iniziale
Gabriel Zuchtriegel, Parco Archeologico di Paestum

12.15 Fragen und Diskussion / Tavola rotonda

13.00 Mittagessen / Pranzo

Kultur leben ohne Grenzen / Vivere la cultura senza confini

14.30 Einleitung / Introduzione: Viola Usselmann (Villa Vigoni)

14.45 *Das Internationale Künstlerhaus Villa Concordia stellt sich vor*
Nora-Eugenie Gomringer, Internationales Künstlerhaus Villa Concordia, Bamberg

15.15 *Praxisbeispiel Zeitgenössische Musik – Gesprächskonzert*
La musica contemporanea come caso esemplare – dibattito-concerto
MDI Ensemble Milano

19.30 Abendessen / Cena

DIENSTAG, 12. SEPTEMBER / MARTEDÌ 12 SETTEMBRE

Kulturpolitik und Europa / Politiche culturali e l'Europa

9.30 Einleitung / Introduzione: Matteo Scotto (Villa Vigoni)

9.45 Impulsvorträge / Interventi iniziali
Andreas Kämpf, Deutscher Kulturrat
Volker Erhard, Kulturabteilung Auswärtiges Amt
Anna Maria Di Giorgio, MAECI Area Promozione Culturale

11.00 Coffee Break

11.15 Fragen und Diskussion / Tavola rotonda

12.00 Führung durch Villen und Park / Visita guidata delle ville e del parco

13.00 Mittagessen / Pranzo

14.30 Vorbereitung der Präsentation durch die Studierenden /
Preparazione di una presentazione da parte degli studenti

16.30 Coffee Break

18.30 Präsentation der Arbeitsergebnisse vor geladenen Gästen /
Presentazione dei risultati del lavoro a un pubblico scelto

20.00 Abendessen / Cena

MITTWOCH, 13. SEPTEMBER / MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE

9.30 Aussichten / Prospettive
Diskussion zu Verbreitungsmöglichkeiten und Fortsetzungsveranstaltungen /
Discussione sulla diffusione dei risultati dei lavori e su iniziative future

11.00 Transfers nach Como und Lugano / Transfer verso Como e Lugano

Teilnehmer – *Partecipanti*

Luigi Amendolagine
Maryjane Uju Anioke
Carlotta Battaglioni
Francesco Berti
Lenard Berwanger
Gaia Brera
Claudia Cerulo
Chiara Crescioli
Gregor Christiansmeyer
Emilia Crocelle
Filippo de Cardona
Hanna Freienstein
Tamara Fröhler
Julian Häußler
Hanna Knötzele
Philipp Körtgen
Marlene Labitzke
Alejandro López Bo
Andrea Malena
Pia Rommel
Thomas Schaumberg
Alexandra Wolff

Referenten – *Relatori*

Volker Erhard (Kulturabteilung Auswärtiges Amt)

Peter Funke (Universität Münster)

Anna Maria di Giorgio (MAECI, Area promozione culturale)

Andreas Kämpf (Deutscher Kulturrat)

Tommaso Pedicini (Radio Colonia)

Stefanie Weiß (Internationales Künstlerhaus Villa Concordia)

Gabriel Zuchtriegel (Parco Archeologico di Paestum)

Organisation und Konzeption – *Organizzazione e Ideazione*

Filippo de Cardona (Redaktion)

Matteo Scotto

Julian Stefenelli

Viola Usselmann

Jürgen Zech

Mit freundlicher Unterstützung von/*Con il gentile contributo di*:

Förderkreis der Freunde der Villa Vigoni/Circolo degli Amici di Villa Vigoni

Weitere Förderer/*Ulteriori sostenitori:*

Deutsch-Italienisches Jugendbüro „Ciao-Tschau“/
Ufficio per gli scambi giovanili italo-tedeschi “Ciao-Tschau”, Roma

Internationales Künstlerhaus Villa Concordia, Bamberg

Fotos: Volker Lannert